Martedì 27 Febbraio 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 50.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduaco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

"PERIL NATIONAL"

Alla Camera francese l'interrogazione Jourde circa la rendita italiana è finita in una bolla di sapone, come già sappiamo per telegramma. Il ministro delle finanze ha risposto che i fatti esposti dall'interpellante sono il risultato di fluttuazioni di Borsa, quali producosi di frequente; e che il Governo non può incaricarsene.

Ma quello che il telegrafo non ci ha detto è che il Jourde fu questa dimostrazione fatta in odio all'Italia e agli stranieri che frequentano la Borsa di Parigi (e che sono quelli che le han dato origine ed importanza) è stato applaudito dal solo partito socialista, rappresentato dal pontefice massimo del socialismo francese, deputato Guesde. Ciò serva di pro-memoria.

L'interrogazione del resto era stata preparata — sempre da socialisti — con articoli odiosi, di cui può rendere esattissima idea uno firmato dal Camillo Dreyfus nella *Nation*.

Ne traduciamo un brano per campione:

« Avantieri (esclama il signor Dreyfus) segnalavamo al presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, il pericolo che fanno correre alla Francia le manovre di cui la Borsa di Parigi è il teatro in questo momento, e che provocano il rialzo della rendita italiana...

« Da qualche anno, con una patriottica perseveranza, il pubblico francese era pervenuto a sbarazzarsi della rendita italiana che riteneva.

« Poco a poco lo stock aveva rifluito sull'Alemagna, sopra l'Austria, sull'Inghilterra, che ne erano sature.

« La Francia stava per raccogliere il frutto della sua paziente savIezza; l'Italia, *messa al muro*, era nell'alternativa: o di *far bancarotta*, o di uscir dalla Triplice (Ah! Ah!), o di cercare nella guerra, per un colpo di disperazione, un ultimo spiraglio di salute.

« Invano il signor Crispi ricorreva all'intimidazione, e inviava la sua polizia e i suoi magistrati a perquisire i libri delle Banche sospette di combattere i fondi italiani....

« Malgrado la sua energia, il signor Crispi stava per soccombere al suo compito, quando si son trovati alla Borsa di Parigi, degli speculatori che l'hanno salvato, o per lo meno hanno prolungata la sua agonia....

« Ebbene! Questo ha un nome nella nostra legislazione; questo si chiama: « trame contro la sicurezza dello Stato », crimine previsto dagli articoli 77 e 84 del Codice penale.

« Speculate sui titoli spagnuoli, sui turchi, sui consolidati inglesi! Fate rialzare o ribassare gli egiziani, i chileni, gli argentini, i brasiliani; poco ci cale.

« Ma gl'italiani non toccateli che per schiacciarne i corsi!

« La Francia è forse in pace coll'Italia?

« Forsechè la pace armata non è una menzogna?

« Guerra *fin de siècle*, guerra di milioni.

« I nostri obici sono fusi con l'oro dei ricchi e con gli scudi (*sic*) del povero.

« Le nostre cartuccie sono fatte con biglietti di banca, e il vinto salterà all'aria come se il nemico avesse il sotto-suolo del suo paese minato alla melinite..... »

* *

L'autore prosegue questo grido epilettico contro l'Italia, domandando provvedimenti governativi contro la Borsa di Parigi, allo scopo di scongiurare il *peril national*.

Non si può a meno di sorridere allo spettacolo della voluttà con cui egli lusingasi di far saltare in aria l'Italia, e non vede che intanto gli anarchici, seguendo le sue dottrine, si esercitano a far saltare in aria la Francia!

* *

La frenesia dell'articolo della *Nation* ha trovato un commento pratico nell'*Annuaire illustré de l'armée française*, che colle sue rodomontate ci rende un doppio servizio: 1. di avvertirci di stare in guardia; 2. di smentire le geremiadi dei *chauvins* francesi sulla pretesa insufficienza del loro armamenti alla frontiera alpina.

Il citato *Annuaire* reca due incisioni caratteristiche.

Sono due paesaggi alpini: nel primo, sovra un gran sasso, leggesi di qua: *France*; di là: *Italia*. Siamo dunque all'estrema frontiera. Gli alpini francesi stanno a fronte degli italiani, e la scritta dice: *quand il vous plaira*; quando vi piacerà ».

Nel secondo, gli alpini francesi sono soli, e si riposano, mentre il loro capo guarda al di là del confine.

La scritta dice: « *En attendant mieux* »; in attesa di meglio, ossia della guerra.

Del resto la guerra e la *revanche* son predicate ad ogni pagina con prose, con poesie, con incisioni; e una pubblicazione così prosaica quale è quella d'un annuario, è *trasformata* in un'arma di propaganda rabbiosa, che ricorda in altro *genere* il giornale illustrato il *Piou-Piou* per promuovere l'avvento del generale Boulanger.

LE SCENATE PARLAMENTARI

Se l'on. Imbriani — scrive molto opportunemente la *Gazzetta del Popolo* — volesse persuadersi che, qualunque sia il suo ideale, egli perde assai più che non guadagni coi suoi modi di discussione, si può essere certi che modererebbe la sua soverchia foga; poichè in fin dei conti anche l'Estrema Sinistra ha un programma che desidera far trionfare; il che si ottiene con buone ragioni — se pur ve ne sono — e non con vesuviani boati.

Ma se invece non passa seduta senza che avvengano scenate da energumeni, quale sarà la *conclusione del pubblico*?

Il pubblico dirà, che piuttosto che *simili agitati*, *è sempre meglio* avere al governo persone ragionevoli, e rimanere all'ombra del vigente Statuto, il quale almeno ha dato all'Italia l'indipendenza e l'unità.

Noi, monarchici progressisti, potremmo essere lieti che l'Estrema Sinistra si demolisse da sè medesima; ma per l'onore e la salvezza del regime parlamentare preferiamo vincere in altra guisa che per effetto del politico suicidio dei nostri avversari.

Siamo convinti che se l'on. Imbriani, invece di sfogarsi contro i giudici militari di Massa e Carrara chiamandoli *giberne*, avesse espressi i suoi sentimenti con ugual forza, ma senza trarre *in campo un eccellente e necessario arnese* di piazza d'armi e di campagna, avrebbe molto *meglio giovato* alla sua causa, e non si sarebbe esposto a sentirsi dalle *giberne* ricambiare col titolo di *vescica*, in omaggio ai due versi del *Furioso*:

« Vide un monte di tumide vesciche
« Che dentro parea aver tumulti e grida. »

Che il giornalismo trascenda qualche volta a escandescenze, *non lo neghiamo*; ma a tal proposito *veniam petimusque, damusque vicissim*, perchè non mancano le attenuanti e sono:

1. Che il giornalismo — quando eccede — accede a suo rischio e pericolo. E diciamo: *a suo rischio e pericolo*, non in vista d'una partita di onore — chè questa si accetta sempre come una cosa quasi sott'intesa — ma delle disposizioni con cui il nuovo Codice ha vulnerata la libertà della stampa.

2. Il giornale è un intermediario impersonale, e, per quanto violento, un suo attacco lascia il tempo alla riflessione e non ha mai l'acuità d'una scenata tra persone presenti, in pieno Parlamento e *in faccia alla Nazione*.

3. Una scenata d'un giornale è circoscritta tra i lettori del giornale medesimo, e cade nell'obblio col numero che la contiene.

Ora, è ben altra l'impressione di scenate alla Camera, *le quali vengono raccolte* da *tutto* il giornalismo, interno ed estero, e restano negli annali della Nazione, mentre che il deputato che le ha fatte, se ne va esente da qualunque responsabilità, mercè la immunità parlamentare!

« Ma c'è l'istituzione del duello, che « corregge l'inconveniente. »

Questo è verissimo, e noi partiamo dal principio che tutti i deputati, amici od *avversari*, *sono* uomini d'onore e capaci di dare soddisfazione colle armi.

Ma l'Italia chiede ed aspetta dai suoi rappresentanti qualche altra cosa che scenate e duelli.

Avvocati, maestri, oratori, « Ovoid », « Ovoid ».

Nuova capitale della Russia

Lo Czar Alessandro III, che ora tocca 48 anni, superata l'*influenza*, soffre ancora debolezza ai bronchi, ed è perseguitato dalla melanconia ereditaria nella schiatta dei Romanoff. Onde i medici gli consigliarono di trasportare il normale suo soggiorno al mezzodì, preferibilmente nella Crimea, che ha clima somigliante a quello dell'Italia, dove prosperano le viti e si estende la coltivazione dei bachi da seta. Già la coppia imperiale alla Crimea si fece preparare splendida magione a Livadia, dove più volte andò a ristorare lo spirito ed il corpo.

Il gran Duca ereditario Nicolò, giovane ora di 26 anni, preferisce pure il soggiorno meridionale a quello di Pietroburgo e di Mosca, e vorrebbe che la famiglia emigrasse a Kiew, la primitiva e venerata sede dei fondatori dell'impero russo, dove nell'anno 833 Oleg, figlio a Rurik, piantò l'accampamento e diede il nome alla Russia.

Kiew, ora città di duecento mila abitanti, *dovrebbe crescere presto*, perchè è sul fiume Dnie, è adossata a colli ricchi di pietre da costruzione, ha vicina la distesa della terra nera, atta a ricche produzioni agricole. E' visitata da pellegrini attrattivi dai sacrari di S. Sofia e di S. Andrea, il patrono dei Russi. Ha università molto frequentata, e ricchi musei.

La meta ideale della Russia è Costantinopoli, e quindi ogni moto dell'impero verso il mezzogiorno europeo è molto popolare. Kiew è assai più vicina a Costantinopoli ed al centro dell'Europa, onde i rappresentanti delle potenze estere saranno più contenti del soggiorno a Kiew che di quello a Pietroburgo od a Mosca.

Alessandro III. diventerà il Costantino dei Russi. Alte ragioni politiche ed economiche consigliarono a Costantino il *trasporto* della capitale dell'impero romano a Bisanzio. Ragioni prevalenti ancora condurranno Alessandro III. a Kiew.

La Russia ora lavora assiduamente a diventare anche grande potenza marittima, ad aprirsi grandi porti nei mari sempre liberi da ghiacci, ad estendersi e svilupparsi su tutti i confini meridionali nell'Europa e nell'Asia; prevegendo l'incremento della sua produzione serica, nella Crimea, nel Caucaso, la Chiva a Bokara, volle che la Germania concedesse ingresso libero da dazio alle sete greggie russe.

A Merw, sovrastante all'Afghanistan, si costruisce magnifico palazzo imperiale ad imitazione di quelli che i Cesari facevano erigere nei centri commerciali e politici dell'Asia. *Ecco quindi* che *noi* assistiamo alle iniziative di nuove evoluzioni dell'impero degli Czar.

Il discorso dell'on. Biancheri

Nel discorso pronunciato dall'onorevole Biancheri assumendo la presidenza della Camera, sono notevoli, per allusioni alle circostanze presenti, questi paragrafi:

« Sento ora tanto più vivamente questo mio debito, ora che sembra volersi dubitare della bontà e della efficacia di queste istituzioni che pur costituirono il patto della nostra unità nazionale. (*Benissimo!*) Ora che a ravvivare la fede scossa, può forse giovare l'evocazione delle fortunose vicende che accompagnarono il nostro risorgimento, e rammentare come, nelle dure prove subite, mai il Parlamento sia venuto meno alla sua alta missione ».

. . . .

« Non vorrete che, anche a costo di sacrifizi penosi, non sia sufficientemente *tutelato* il credito e l'onore del paese, nè lascierete in oblio le promesse di desiderati sollievi a quelle classi sociali che dalla culla alla tomba lavorano e soffrono ».

L'on. Biancheri ha pure soggiunto, esortando alla concordia, di dedicarsi ai suoi nuovi doveri scevro da passione, da spirito di *parte*, tutto *informato* all'imparzialità e alla rettitudine.

GUERRA E CIVILTÀ

Charles Richet, nella *Revue scientifique*, confuta un articolo di Gustave Le Bon, dimostrando come la guerra contrasti collo svolgimento dei progressi civili.

Per provare che non si potrà impedire agli uomini di uccidersi, osserva argutamente il Richet, si dà una ragione che non è troppo cattiva, e cioè che non si è potuto impedirneli finora. Per logico che sia quest'argomento, non è però irrefutabile. Alla stessa stregua si potrebbe dimostrare che la fotografia era impossibile prima che la si inventasse; e così prima di costruire il canale di Suez, si poteva allegare, per provare che l'istmo non era perforabile, che non era stato ancora perforato.

La guerra non è moralizzatrice che da un unico punto di vista: essa sviluppa un sentimento generoso: il disprezzo della morte.

Ma al cosidetto « coraggio militare » qual somma di coraggio civico, d'abnegazione, d'eroismo — non comandati nè disciplinati — si potrebbe opporre?

Gli apologisti di Marte non fanno che delle parole, vuote e sonore!

Un campo di battaglia coperto di morti, delle ambulanze in cui crepano a migliaia i feriti, tutta la vita d'una nazione sospesa, l'incendio e il saccheggio nella metà d'un paese, e la rovina nell'altra metà: ecco i fatti.

Il duca di Wellington innamorato

La moda è ora di scoprire gli amori dei grandi capitani.

Dopo Bonaparte è venuta la volta di Wellington.

Il duca di Wellington — che gli inglesi soprannominavano il *Duca di ferro* — non ha avuto mai riputazione di sentimentale; ha invece goduto di una riputazione opposta, di uomo duro, tenace, inflessibile, dotato di una rara energia e di una volontà dinanzi alla quale uomini e cose dovevano piegarsi.

Un curioso articolo della rivista *La vie contemporaine* ci fa ora sapere che il duca fu innamorato cotto nella sua vecchiaia, di una certa miss. J.

Le lettere — dice *La vie contemporaine* — non gettano luce alcuna sulla natura precisa delle sue relazioni con miss. J.

Sia per abitudine di vecchio politico, sia per calcolo, egli non lasciava mai cadere dalla sua penna, nelle 390 lettere che ha indirizzato a miss. J. nello spazio di diciassette anni, una sola parola d'amore, una sola frase un po' viva, una sola espressione tenera.

Pur tuttavia, se, nella sua corrispondenza, Wellington si manteneva in una riserva diplomatica, era meno freddo negli atti e nelle parole. Qualche brano delle lettere e del giornale della sua bella corrispondente, rievocano al pensiero certe scene delle commedie di Molière.

Nelle sue lettere miss J. si mostra esigente. Se Wellington *non le risponde subito*, *se scrive in modo illeggibile* (ciò che gli accade spesso), se dimentica di *compatire le piccole miserie della vita* di cui miss J. si lagna con lui, ella gli rivolge, in termini vivacissimi, rimproveri, ai quali il duca risponde, molto umilmente scusandosi colla sua cara miss J., di cui si firma sempre « il sincerissimo Wellington ».

Verso la fine dell'anno 1835 egli offende gravemente miss J. suggellando le lettere con un suggello senza la sua cifra.

Qualche altra volta egli firma semplicemente: W.

Quale oltraggio!

Miss J. è furiosa, e pensa a fare un pacchetto delle lettere di mylord e di rimandargliele, secondo la classica usanza degli *innamorati contrariati*. Ma si ravvede e gli chiede spiegazioni in termini ruvidi.

« Perchè — gli scrive — prendersi con me questa imperdonabile libertà? »

Tutto questo per una iniziale e per *un suggello senza stemma*.

Il *post scriptum*, come tutti i *post scriptum* di quella signorina è fulminante.

« *P. S.* Dopo scritta la presente, la mia collera, vedendo l'omissione, sia del vostro nome, sia del vostro sigillo, è talmente aumentata, che avrò l'onore di rifiutare qualunque lettera che non porterà questi segni del rispetto che mi è dovuto ».

E le *parole sono sottolineate tre volte*.

La risposta del duca è deliziosa. Il *principio è finemente ironico*:

« Ho sempre creduto — dice egli — che la parte importante di una lettera sia il contenuto. »

Dopo calmato questo movimento di cattivo umore, egli si giustifica con una specie di umiltà che non era nelle abitudini del *Duca di ferro* nelle sue relazioni con tutti.

Quando egli scrive a' suoi intimi, egli generalmente si sottoscrive con le semplici iniziali, e il sigillo vi è apposto per solito da un suo segretario. E si affretta di aggiungere:

« Voi troverete intanto questa lettera firmata e sigillata nel *modo* che voi ritenete il più rispettoso. »

Questo grande guerriero, questo comandante supremo dell'esercito inglese, questo emulo di Napoleone I, che fa delle scuse a una giovane educanda che lo sermoneggia e gli insegna le creanze, non può passare per un grazioso quadro?

Chi direbbe trattarsi di semplice cortesia?

Lascia supporre qualche cosa di più.

I fasti degli anarchici

Una triste nomenclatura

L'anarchia, o meglio la esposizione dei detestabili mezzi di distruzione per giungere all'anarchia, data dal 1867.

È infatti nel Congresso della pace, organizzato dall'*Internazionale* in quell'anno, che il Bakounine ha esposta la teoria della distruzione *dello Stato e di* qualunque attuale organizzazione sociale.

Ed in Russia, *nella patria di colui che* primo ha enunciato liberamente in un Congresso la nefasta teoria dell'assassinio per giungere all'amore, si ebbero i primi attentati anarchici.

Infatti, il 30 novembre di quell'anno ha luogo l'attentato di Harman contro il treno imperiale proveniente da Livadia, che si rivolge però contro un treno successivo.

Il 17 febbraio 1880 Khaltourine fa saltare un piano del palazzo d'inverno a Pietroburgo. La sala da pranzo affonda completamente, ma per mero caso il *pranzo* era *stato* ritardato quel giorno di qualche minuto e la famiglia imperiale è salva: non così molte persone addette alla casa imperiale, poichè otto guardie ci rimettono la vita e quarantacinque persone restano ferite.

Finalmente, il 13 marzo 1881 gli assassini riescono nel loro intento e lo Czar Alessandro è ammazzato dai nichilisti Kussakoff e Jeluboff.

Nel 1882 i primi attentati anarchici si producono in Francia. Nel mese di agosto parecchie esplosioni avvengono a Montceau-les-Mines; la chiesa di Bois-le-Verne è distrutta ed incendiata; e il 21 ottobre scoppia una bomba nel sottosuolo, ad uso caffè, del teatro Bellecour a Lione, ferendo parecchie persone.

Nel 1883, in *Spagna*, una banda di anarchici detta la *Mano Nera*, commette, in dieci giorni, 22 assassinii ed appicca otto incendi. A Londra, il 15 marzo, gli apostoli della dinamite tentano senza successo, di far saltare il parlamento. Il 28 settembre gli anarchici tedeschi Reinsdorff e Kuchler complottano di far saltare il monumento commemorativo della guerra franco-prussiana, nella Niederwald, il giorno stesso in cui l'imperatore Guglielmo ed i principi confederati dovevano *inaugurarlo*; il complotto è scoperto.

Nel 1884 salta la caserma di polizia di Francoforte, e nel 1885 scoppia a Londra una bomba in un tunnel della *ferrovia Metropolitana*; un'altra presso la storica Torre di Londra, e la *stazione di Vittoria è distrutta* completamente.

Nel 1886 abbiamo i crimini degli anarchici di Chicago che danno quattro morti e quarantanove feriti.

Nessun attentato notevole nell'87; parecchi invece contro gli uffici di collocamento a Parigi nell'88, e di nuovo nessun attentato notevole nell'89.

Nel 1890, Lauroff, Stepanoff, Laurinius, la signorina Bomberg e Focoff sono condannati per fabbricazione di congegni esplosivi, ed in novembre, Padlewski assassina il generale russo Schiverstoff.

Nel 1891 gli anarchici sembrano riposare; ma per ricominciare con maggior violenza la *interrotta serie*, *nel 1892* infatti abbiamo: 20 febbraio, esplosione all'*hotel Trevise* a *Parigi*; 14 marzo, esplosione in una casa del boulevard

Saint Germain; 15 marzo, esplosione di via Clichy, con numerosi feriti; 25 aprile, esplosione al ristorante Very, 2 morti e 5 feriti; 3 novembre, esplosione al Commissariato di via Bons Enfants, cinque morti.

Nel 1893; 24 settembre, attentato dell'anarchico Pallas contro il maresciallo Martinez Campos a Barcellona; 8 novembre; esplosione al teatro del Liceo a Barcellona 24 vittime di cui 23 morti; 13 novembre, scoppio d'una bomba al palazzo del governatore militare di Marsiglia; 9 dicembre, attentato Vaillant alla Camera francese, una sessantina di vittime; e 12 febbraio 1894, attentato all'Hotel Terminus!

L'educazione fisica della gioventù

Togliamo da un giornale di Milano il seguente articolo, la cui importanza non isfuggirà certamente ai lettori:

Chi entra in una scuola elementare, sia pur essa fabbricata secondo i più recenti dettami della scienza, e fornita di banchi fatti secondo gli ultimi sistemi, trova molto di frequente che sulle meste faccine degli scolaretti il colore predominante è il giallo dell'anemia, perchè gli uccelletti troppo rinchiusi ed immobili soffrono anche in una gabbia bella; chi visita una scuola secondaria dovrà non di rado deplorare di vedervi ragazzotti pallidi, smunti e miopi, sebbene sieno ogni giorno spronati a prendere per modello Ercole ed Achille; ed anche chi non ha letto le statistiche militari, dovrà persuadersi che la razza nostra rapidamente decade, quando vede formicolare per le piazze certi soldatini che ci fanno venire la voglia d'imitare Gulliver, e mettercene uno per saccoccia.

C'è chi predica da parecchi anni, cominciando da Arrigo Tamassia e venendo ad Angelo Mosso, che i ragazzi, studiando troppo, nulla possono imparare, con quel loro povero cervellino strapazzato; e mentre essi paralizzano le loro forze cerebrali poichè stoltamente li obblighiamo ad abusarne, non hanno tempo di rinforzare le altre membra del corpo, o almeno lasciare che esse si sviluppino liberamente.

***

Ad uno stato così deplorevole di cose si cercò di opporre il rimedio della ginnastica; ma anche qui abbiamo, come sempre, bizantineggiato, e perduto il tempo in discussioni inutili. Chi pretende che la ginnastica debba servire a semplice sollievo, e vuole che, in date ore del giorno, gli scolari vengano, senza ombra di regolamento e disciplina, lasciati scorazzare, gridare, rincorrersi, e magari picchiarsi in qualche cortile; chi vuole che essa serva come preparazione alla vita militare e, andando all'estremo opposto, non parla che di allineamenti, conversioni, tiro a segno; chi sostiene che essa fu inventata per ringagliardire, anche per forza, le fibra, e imaginò una serie di attrezzi, che fanno rassomigliere le palestre a sale della santa inquisizione coi relativi strumenti di tortura. A seconda che andò prevalendo l'una e l'altra di tali tendenze, cambiarono gli ordini piovuti dalla Minerva, e si continuò anche qui, come nel resto, a mutare e rimutare, a fare e disfare, e ad ingenerare sfiducia e confusione.

***

Quando poi i nostri Chironi credettero che solo i programmi delle scuole tedesche fossero adatti per le italiane, si fecero prestare dai figli di Armino e di Obermann anche i programmi di ginnastica. Come rimedio al lavoro intensivo della mente si volle opporre il lavoro intensivo del corpo: e s'introdusse, nelle scuole una ginnastica falsa nei suoi principi, e falsa doppiamente per noi, perchè inventata per altra gente e per altri climi. Tale metodo finì col prevalere sugli altri; ma esso sollevò poi anche vive discussioni ed opposizioni da parte di coloro che poterono constatarne i danni, e riconobbero la necessità di riformare l'insegnamento della ginnastica, per raggiungere ad un tempo i tre scopi a cui essa deve tendere: *sollevare la mente, rinforzare il corpo, preparare alla milizia.*

***

Fra questi riformatori occupa ora senza contrasto il primo posto il prof. Angelo Mosso, ai cui scritti diedero importanza e l'autorità della rivista in cui apparvero, e la competenza dell'autore basatosi sulla scienza e non sull'empirismo retorico, ed il numero nè piccolo nè disprezzabile di seguaci che s'unirono al valente fisiologo, e fecero eco alla parola di lui in molti periodici: e le discussioni si rianimano ora che il Mosso riunì in volume gli scritti stampati già nell'*Antologia* (1).

(1) Angelo Mosso, professore di fisiologia all'Università di Torino, *L'Educazione fisica della gioventù*; Milano, Fratelli Treves, 1894 (L. 3).

Il Mosso, sfatando diffusi pregiudizi, dimostra, (il che era già stato osservato da Socrate... e dall'esperienza che ne sà più di Socrate) che la robustezza e la forza sono due cose ben distinte, e che molti invincibili atleti morirono giovani e tisici; tornando parecchi secoli indietro, ei ripete con Galeno che *gymnastica ad sanitatem periculosa est;* non vuole già abolirla, ma fa, dal punto di vista fisiologico, una severa critica della ginnastica tedesca, per affrettarne l'evoluzione verso un metodo più naturale ed efficace; vuole non guarire l'eccesso di lavoro mentale con un eccesso di lavoro corporale, ma ristabilire l'equilibrio fra l'esercizio intellettuale e quello dei muscoli, mediante movimenti naturali e dilettevoli, giuochi, scherma, nuoto, salti, marcie, gite alpine; come alla ginnastica atletica è pure contrario (forse con un po' d'esagerazione, sul che farei qualche riserva) agli esercizi militari e tiro a segno per i ragazzi; vuole (il che può parere un assurdo solo ai pedanti barbari e barbogi) che lo Stato e gli educatori diano pari *importanza* alla *educazione fisica* ed alla intellettuale; ed anche nella ginnastica, come nella musica, consiglia di ritornare all'antico, ai tempi e programmi di Vittorino da Feltre, di Maffeo Vezio e di altri *maestri* italiani dei secoli XV e XVI, i cui principî trionfano in Inghilterra. In quella nazione forte, seria, sana e ricca, i giovani delle Università di Oxford e Cambridge si dilettano in gare (alle quali s'interessa l'intera nazione) di canotaggio, *foot-ball, criket;* ma i nostri studenti, in tutt'altro faccende affaccendati, sono troppo robusti e seri per occuparsi di simili ragazzate! Quello del Mosso, che descrive tali giuochi, e li vorrebbe introdotti anche in Italia, è un libro che dovrebbe venir letto e meditato da tutti gli educatori, perchè è un libro sano, forte, utile e meritamente fortunato.

***

Sì, fortunato; perchè quella del Mosso non restò una *vox clamantis in deserto*, ma riuscì a farsi sentire persino nelle sorde aule della Minerva, dove si ebbe finalmente l'eroico ardire..... di nominare una commissione. Si sa che le commissioni rispondono sempre quello che vuole il ministro, pur che egli abbia la precauzione di formarle con persone *che egli sa essere del suo parere*: e il ministro Martini, che era del parere del Mosso, del Fambri, del senatore Pecile, e di altri ferventi apostoli delle idee ridiventate nuove, chiamò proprio questi a far parte d'una commissione, (di cui era presidente il senatore Todaro è relatore il deputato Celli); incaricata di studiare le riforme della ginnastica. Nello scorso novembre il prof. Celli presentò la sua relazione, che accetta in gran parte i principî difesi dal Mosso, e propone *che il tempo consacrato nelle scuole agli esercizii fisici ciascun giorno, debba essere di due ore.*

***

Se di tutto il lavoro di quella brava gente si fosse attuata solo questa giusta proposta, anche senza tanti regolamenti, metodi, manuali e maestri, i nostri poveri ragazzi, che crescono colle membra e coi cervelli intorpiditi, comincerebbero a respirare ed a farsi uomini davvero: le piante, lasciate al sole ed all'aria pura, crescerebbero rigogliose anche *senza tanta scienza*: ma invece pur troppo, assieme all'on. Martini caddero anche le proposte della commissione, le quali diverranno pasto gradito dei topi della Minerva, che sono i topi più ben nutriti del mondo.

***

Del resto, questo era avvenuto anche l'anno antecedente. Il ministro Villari aveva pur egli nominata la sua brava commissione, della quale fu presidente e relatore l'avv. F. E. Paresi, e che era formata di elementi propensi, in massima, alla conservazione degli attrezzi; ma quei bravi ginnasiarchi, che avevano lavorato con solerte intelligenza, non ebbero mai il piacere di veder stampata la relazione da essi approvata; ed il presidente Paresi si risolse, nello scorso dicembre, di pubblicarla a proprie spese, facendola precedere da varie lettere e *notizie che insegnano come quello che fa un ministro viene sempre accuratamente disfatto dal ministro che gli succede.* (1)

***

Ora alla Minerva è ritornato l'on. Baccelli, il quale ha idee diverse da quelle della commissione nominata dall'on. Martini; e, contrariamente ai principi propugnati da Mosso, ed i quali pareva dovessero trionfare, pone a base della educazione fisica le esercitazioni militari, e vorrebbe coordinata la legge sulla ginnastica obbligatoria a quella sul tiro a segno; e così, in meno di due anni, si succedettero tre ministri, tutti e tre uomini di ingegno, tutti e tre persuasi che l'attuale scuola è un delitto di lesa umanità, tutti e tre ben convinti che coi vigenti sistemi avviamo i nostri figli verso una paralisi progressiva del cervello e delle altre parti del corpo, tutti e tre consci del male, ma accennanti poi a loro volta a tendenze differenti per guarirlo. Tanto grande è la forza negativa dell'attuale sistema parlamentare!

(1) Veggasi: F. E. Paresi, *Relazione sui lavori della Commissione, ecc.;* Padova, Istituto Camerini-Rossi, 1894.

***

È l'effetto vero ed ultimo di tante parole, parole e parole, è che non si arriva mai a concludere nulla di nulla; ed in attesa dei programmi nuovi si lasciano dormire anche i vecchi. Alcuni presidi e direttori, non sentendo, in causa della tarda età, bisogno alcuno di moto, credono che possono farne a meno anche i loro piccoli scolari, continuano ad avversare la ginnastica che credono esiziale alla *disciplina*, e danno tanto di catenaccio alle palestre; altri capi d'Istituti, che pur riconoscendo i vantaggi anzi la necessità d'una ginnastica razionale, sarebbero felici di fare qualche *cosa, ma se ne astengono, per* non prendersi scese di testa, e non essere biasimati per soverchio zelo; molti maestri, fra chi vuole e chi non vuole non sanno più che..... attrezzi pigliare, e si limitano a pigliare lo *stipendio*; molti padri di famiglia, che vedono i loro figli obesi di scienza, ed obbligati a stare più di 12 ore a tavolino, e crescere a stento pallidi, svogliati, poltroni, si sentirebbero la tentazione di gettare qualche giorno sul rogo il Curtius e lo Schultz, e condurre le loro creature a respirare un po' d'aria nei prati, sui colli, davanti alle bellezze della natura viva; ma devono ritrarsi spaventati al pensiero dei regolamenti, dei *pensi* (ancora in uso anche in paesi civili!), delle tasse, delle perdite dell'anno, e di altre consolazioni: e così, involontariamente alleati, e brontolando gli uni contro gli altri, tutti contribuiamo a fabbricare dei battaglioncini di rachitici.

L'antica Sparta toglieva i figli alla famiglia, ma li rendeva belli e forti alla patria: la scuola dell'Italia moderna ce li sequestra, e ce li rende filosofi, frolli, stanchi d'anima e di corpo, immelensiti.

Bel progresso! *o. b.*

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Sono di G. A. Cesareo.

Siciliana.

Io nacqui dove il ciel ride sereno
Sopra l'isola bella, occhio dei mari;
Dove si mescon candide
Scintillando a' mattini umidi e chiari
L'onda dell'Jonio e l'onda del Tirreno.
Qui nel sole sfavillan le campagne
Tra 'l meridian silenzio, susurranti;
E polverosi dormono
I fichi d'India su le rupi, innanti
A una verde catena di montagne.
Lungo i golfi che curvansi incantati
Si specchian le marmoree ville in giro,
E tra' verzieri floridi
Odon de' rivi queruli il sospiro
Moreschi bagni dagli aranci ombrati.
O tu che sei più bianca della spuma,
Vieni: la vela dell'amor ci attende!
I liti azzurri fremono
Odorando: dall'erta il gregge pende,
E l'Etna immane all'orizzonte fuma.

×

Cronache friulane.
Febbraio (1368). Il Comune di Udine acquista la cartapecora per scrivere lo Statuto della Città.

×

Un pensiero al giorno.
La libertà di tutto dire è il solo mezzo efficace che sia stato trovato per togliere a certuni la libertà di tutto fare.

×

Cognizioni utili.
Per combattere la fatale caduta dei capelli, i mezzi migliori consistono nel bagnar spesso il capo con acqua fredda pura, o meglio salata; nel farsi spazzolare fortemente e stropicciare i capelli finchè la pelle del cranio divenga rossa e calda, nel farli tagliare spesso e tenerli molto corti.
Contro una calvizie minacciata o incipiente potete adoperare questa pomata:
Midolla di bue 60 grammi, olio di ricino 30 grammi, acido gallico 3 grammi, tintura di ramerino 5 grammi.

×

La sfinge. Monoverbo.
g O v
Spiegazione del monoverbo precedente:
SATRAPO (s a *tra* p o)

×

Per finire.
Felicità domestica.
Il marito — Mi rincresce di quel piatto che ti ho scagliato sulla testa...
La moglie — Anche a me. Non ho più il servizio completo.

Penna e Forbici.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

SUICIDIO

A Montereale Cellina il villico Giovanni Magris, ritiensi in un momento di esaltazione mentale, si toglieva la vita impiccandosi con una fune ad una trave della sua capanna, sita in aperta campagna.

S. Giov. Manzano, 26 febb.

Cose agrarie.

La benemerita Associazione Agraria Friulana, oltre a tante istituzioni utili al progresso agrario della Provincia, ha stabilito in diverse località dei campi di dimostrazione per la coltivazione della avena e medica.

Onde poi tutti i coltivatori possano esser al caso di conoscere la differenza fra concimi chimici e stallatico, fece tenere delle *conferenze* su questo argomento in tutti quei paesi dove i campi vennero designati.

Così ieri il prof. Viglietto, spiegò al numeroso uditorio, la utilità, il modo di *impiegare, e la composizione dei concimi* chimici, con quella competenza che tutti riconoscono al dotto conferenziere.

L'utilità dell'impiego dei concimi chimici a complemento dello stallatico è al giorno d'oggi ammessa anche dai nostri contadini, ed il sempre crescente smercio lo prova; ma pur troppo ci sono dei poco onesti commercianti che vendono questi concimi senza garanzia d'analisi ed il contadino paga il *guano* (come dicono nelle campagne), ad un prezzo di molto superiore del suo valore reale.

Di più le vendite si fanno a respiro, e l'interesse aggrava ancora la spesa.

Qui si sa di un rivenditore, che non conosce neanche cosa sia azoto, potassa, e fosfati, che vendette concime col 33 per cento d'interesse, sopra il prezzo della merce.

A togliere questa *usura di nuovo* genere, che va estendendosi in danno del povero agricoltore, dovrebbero i grandi possidenti ricevere dai coloni le commissioni per l'acquisto onde poi con un *interesse* onesto, cedere i concimi ai coloni propri, ed istruirli sul miglior impiego delle differenti sostanze a seconda delle colture.

È cosa che dovrebbe farsi in ogni *villaggio e che qui può dirsi attuata.*

Il sig. Desiderio Molinari, agente del co. Puppi, provvide ai suoi coloni tutto il concime chimico occorrente all'azienda e ieri offrì di fare altrettanto per tutti i coltivatori del Comune. Peccato che di bravi agenti come il Molinari si debba dire: *Rari nantes in gurgite vasto.* Y.

Il comm. Giuseppe Marchiori
Direttore generale della Banca d'Italia.

Dall'Alto, 26 febbraio.

Il comm. Marchiori fu deputato del Collegio plurinominale Udine secondo, sostenuto specialmente dagli elettori di Tolmezzo e di Gemona. Egli fu sotto-segretario di Stato, prima al Ministero delle finanze e del tesoro, poi a quello dei lavori pubblici.

Ritornati nel 1892 al Collegio uninominale, sorsero le candidature locali: Tolmezzo era diviso fra il medico Magrini ed il ginnasta Valle, a Gemona era unico candidato il prof. Marinelli.

Senza distinzione di partiti e coll'unico scopo di mandare al Parlamento un vero valore, che giovasse alla piccola ed alla grande patria, gli amici del comm. Marchiori gli si profersero di sostenere la sua candidatura. Egli, che professavasi gratissimo ai friulani, per avergli conferito il mandato politico in un giorno di sconfitta in altro Collegio, desiderò si cessasse dal proporlo, non volendo essere argomento di aspra lotta. Oltre alla frega di campanile ed alla credulità degli elettori rurali, egli, del Centro, prevedeva che i candidati asserentisi progressisti, sarebbero sostenuti dal Governo, e pregò di essere lasciato in disparte.

Oggi, che la nuova Banca d'Italia ha bisogno di un uomo eminente sotto tutti i riguardi, il comm. Marchiori è stato eletto ad unanimità Direttore generale.

I suoi amici ed ammiratori dei Collegi di Tolmezzo e di Gemona, sono lieti di vedere innalzato il loro candidato, e gl'inviano festose congratulazioni.

=

Latisana, 26 febbraio.

Teatro.

Quanto prima avremo nel nostro « Sociale » la Compagnia lirica « Euterpe », diretta dall'artista Giustino Azzarelli, la quale darà parecchie rappresentazioni di Opera, e principierà con la *Lucia di Lammermoor* del Donizetti.

Ebbimo altra volta fra noi la Compagnia *Azzarelli, e speriamo che, come* a quel tempo, anche in oggi saprà cattivarsi la simpatia del pubblico. X.

IL FALLIMENTO CASATI

A proposito della notizia che abbiamo dato ieri, scrivono da Sacile:

« Vengo informato da persona degna di fede, e vi comunico la notizia per debito di lealtà, che il Tribunale di Pordenone ha troppo precipitato le cose nel dichiarare il fallimento del signor Angelo Casati e nel sottoporlo a procedimento penale.

Il Casati infatti avrebbe già stragiudizialmente composto ogni sua vertenza coi creditori, e sarebbe stato autorizzato dai medesimi a liquidare e vendere per pagare. Mancherebbe per questo totalmente di base tanto il fallimento, quanto il processo — e tutto terminerebbe come il famoso parto della montagna. »

UDINE
(La Città e il Comune)

Il nuovo Direttore della Banca d'Italia, comm. Giuseppe Marchiori, che rappresentò già degnamente un Collegio del nostro Friuli alla Camera, è ancora giovane, benchè da un pezzo commendatore, e benchè sia già stato due volte al Governo, quale sottosegretario di Stato ai lavori pubblici ed alle finanze.

È nativo di Lendinara; fece nel Tirolo la campagna del 1866 con Garibaldi; alla Camera appartenne al Centro.

Da due anni era Direttore della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, e vuolsi che ne andasse risollevando le sorti molto depresse in questi ultimi tempi.

Nella nuova carica elevata ed importantissima, il comm. Marchiori porta un serio valore tecnico ed una grande probità.

Legato Marangoni. La Giunta sottoporrà, nella prossima seduta consigliare, uno statuto organico per la *fondazione artistica Marangoni*, come è annunciato nell'ordine del giorno.

Ecco la disposizione testamentaria, che diede origine a questa fondazione:

« Di tutta la mia sostanza, che rimarrà dopo pagati i Legati, nonchè « degli effetti che si troveranno in essere dopo la morte di mia moglie, nomino in erede universale il Comune « di Udine, cui incomberà di convertire « il tutto in rendita italiana, e con gli « *interessi relativi acquistare, sia annual-* « mente sia ogni biennio, uno o due « quadri di giovani pittori di qualche « merito per arricchire o formare una « galleria nella Città di Udine. » (Testamento di Antonio Marangoni 13 giugno 1872, art. 13.)

Ora la Giunta propone (art. 1), che questa disposizione testamentaria costituisca un ente morale col nome di *Fondazione artistica Marangoni.*

La amministrazione e la rappresentanza della Fondazione (art. 2) è affidata alla Commissione direttrice del Civico Museo, Pinacoteca e Biblioteca del Comune di Udine.

Il Comune di Udine metterà a disposizione della Fondazione suddetta (art. 3) alle relative scadenze semestrali gli interessi netti della rendita italiana intestata ad esso Comune per lo scopo della citata disposizione testamentaria. Metterà pure a disposizione della fondazione stessa, dal giorno in cui diventerà esecutivo il presente Statuto, il cumolo degli interessi arretrati esistenti nella cassa comunale, nell'importo risultante dall'ultimo consuntivo approvato.

Il servizio di cassa della fondazione (art. 4) sarà fatto dall'Esattore comunale, sopra mandati e reversali, emessi dalla Commissione direttrice, e vistati dal Sindaco.

La fondazione dovrà acquistare, sia annualmente sia ogni biennio, (art. 5) uno o due quadri di giovani pittori di qualche merito, per arricchire o formare una galleria nella Città di Udine.

Tale acquisto potrà aver luogo, o mediante concorso libero, o mediante concorso a tema, o mediante scelta in pubbliche esposizioni, o mediante allogazione diretta, (art. 6) il tutto giusta le norme di quel Regolamento esecutivo, da compilarsi dalla Commissione direttrice, e da sottoporsi al visto della Giunta.

Fino a che la fondazione non avrà una galleria propria, e fino a che i bisogni del Civico Museo e Pinacoteca lo comporteranno, saranno collocati e custoditi negli stessi locali anche i quadri acquistati dalla fondazione, (art. 7) e vi saranno tenuti i relativi concorsi. Le spese inerenti resteranno però a carico della fondazione.

Qualora nell'anno, o nel biennio, non si presentassero quadri meritevoli di acquisto, le somme destinate si cumuleranno per gli acquisti successivi (Art. 8). Parte di quelle somme potrà anche devolversi a meglio assicurare la riuscita dei futuri concorsi, mediante premi di secondo grado a quadri meritevoli di incoraggiamento.

Il giudizio di merito, il conferimento dei premi e la deliberazione degli acquisti, spetteranno alla Commissione direttrice, la quale potrà aggregarsi, con voto consuntivo, altre persone competenti *o nominare una commissione speciale per le relative proposte* (art. 9).

Società udinese di ginnastica e scherma. Allo scopo di mostrare il progresso fatto dagli allievi e soci, la sera di mercoledì 28 andante, nella Palestra in via della Posta verrà dato un trattenimento sociale. Restano quindi invitati i signori soci e rispettive famiglie ad intervenirvi.

La Presidenza.

Cherchèz la femme! Certo Luigi Moreali d'anni 25, detto *Sfrisolt*, dei Casali del Cormor, facchino al nostro macello, domenica sera verso le 7 se ne ritornava da San Gottardo ove pare abbia l'amorosa.

Arrivato vicino alla Chiesa, due sconosciuti in scarpetti lo aggredirono colpendolo alla testa con sassi posti in fazzoletti. L'intervento di alcuni passanti fece cessare la brutta scena, mentre i due sconosciuti si allontanavano frettolosamente.

Il Moreali si recò a farsi medicare all'Ospitale ed ivi le sue ferite furono giudicate guaribili in meno di dieci giorni.

Ritiensi che il movente del ferimento abbia origine in ciò, che il Moreali a San Gottardo gode la fama di un Don Giovanni.

Tanto va la gatta al lardo... Il cameriere Antonio Peverini d'anni 37, da Udine, trovandosi a Roma disoccupato, si recò un bel giorno al vicino Monte Porzio e fece una visita a Don Mario, padre maggiore del convento dei camaldolesi, presentandogli una lettera dell'arcivescovo Grossi, segretario della Congregazione delle indulgenze presso il Vaticano.

Nella lettera si diceva che il porgitore era il cameriere dell'arcivescovo, il quale pregava quei frati di far conoscere l'ammontare delle elemosine destinate a recitare le messe per le anime dei defunti. Il padre Mario si affrettò a rispondere che la somma ascendeva a lire 228.80, che dovevano servire per la celebrazione di 128 messe.

Il giorno successivo, cioè il 17 settembre scorso, il Peverini si presentò nuovamente al padre maggiore con una lettera dello stesso arcivescovo, che pregava il frate di rimettergli per mezzo del porgitore la somma destinata alle messe. Senza alcuna difficoltà Don Mario consegnò le 228 lire. Però, il giorno dopo, fu preso da uno scrupolo.

— Che la faccenda non sia chiara? — si domandò. — E ne scrisse all'arcivescovo, il quale si mostrò meravigliato dell'accaduto, perchè nulla sapeva.

Siccome al Peverini parve che il colpo fosse riuscito, così volle ritentare la prova, e si recò nuovamente in convento per rincarare la dose Ma questa volta trovò le cose disposte diversamente, e venne consegnato ai carabinieri.

Sabato il Peverini fu condannato dal tribunale penale di Roma per il reato di truffa, a 18 mesi di reclusione e 150 lire di multa.

Gli eccessi di un beone. Domenica a mezzogiorno, in piazza della Borsa a Trieste, il facchino Pietro T. da Udine, d'anni 31, ubbriaco commetteva eccessi.

Una guardia di p. s. lo condusse a smaltire l'ubbriachezza agli arresti.

Giuocando alle palle. Ai Rizzi, N. 51, Valentino Rizzi di Angelo d'anni 39 venne ferito alla testa e guarirà entro dieci giorni. La ferita fu inferta con una palla di legno giuocando, da certo Gio. Batt. Rizzi di Giovanni.

Collegio Donadi. Giovedì sera alle ore 19 in questo Istituto avrà luogo un trattenimento drammatico-musicale.

Teatro Minerva. La rappresentazione di ieri a sera della Compagnia diretta dal comm. Girardo, venne sospesa.

Questa sera alle 8 e un quarto rappresentazione con variato ed attraente programma.

La Società Nazionale per assicurazioni d'indennità in caso di malattia rende noto che al signor Ugo Famea venne teste affidata l'Agenzia generale di Udine, con Uffici in via Mazzini (ex S. Lucia) n. 9.

Orfanotrofio Tomadini. La signora Antonietta Morelli De Rossi offrì agli orfanelli Tomadini lire cinquanta, per sostituzione d'una corona di fiori in morte del suo venerato zio G. B. Canonico De Dottori.

La Direzione dell'Istituto riconoscente ringrazia.

Per il male di gola. Il mal di gola è un frutto di stagione. Le persone obbligate per affari ad esporsi all'aria umida ed a passare con frequenza da un ambiente caldo ad uno freddo, sono colpite spesso da mali di gola svariati, che i medici chiamano laringite, faringite, ecc. — Rimedio facile, e che dà ottimi risultati in simili casi è l'uso della *Pozione antisettica*, preparata dal prof. Gaetano La Farina. — Non sì tosto proviamo tale incomodo, usiamo senz'altro, mattina e sera, un cucchiaio dal suddetto specifico, e l'infiammazione sparisce. — Provate, o lettori, e non avrete a pentirvene.

Il costo di ogni *flacon* di *Pozione antisettica* è di sole L. 4 Richiederlo subito alla farmacia nazionale in Palermo, via Tornieri, 65. — Aggiungere le spese di porto e d'imballaggio.

Tribunale penale

Udienza del 26 febbraio.

Carpi Giacomo fu Giuseppe, falegname di Udine, per violenza carnale a danno della ragazza Berletti Angela, venne condannato a mesi 30 di reclusione.

— Felchero Giovanni, Felchero Eugenio, Felchero Valentino, Del Piccolo Leonardo, Colautti Luigi, Mattiuzzi Natale, tutti contadini di Muzzana, vennero condannati per furto, il primo a giorni 6, il secondo, terzo e quarto a giorni 3, il Colautti a giorni 10, e il Mattiuzzi a giorni 7, di reclusione.

— Ferro Antonio di Giuseppe bracciante di Mortegliano imputato di furto, venne assolto per non provata reità.

I coniugi Luigi Grandi e Luigia Mazzaroli, nonchè i figli Marcellina, Maria, Guglielmo e Maddalena, ed i parenti, partecipano la morte, oggi avvenuta, della loro bambina

Olga

di mesi 14

e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 27 febbraio 1894.

I funerali seguiranno domani mercoledì 28 corr. alle ore 15 (3 pom.) partendo dai Casali di S. Osvaldo, n. 16.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 2 94	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 27 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752 8	751.1	751.3	752.2
Umido relat.	69	43	69	71
Stato di cielo	copert.	q. cop	q. cop.	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	calma	calma	calma	calma
Vento (vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	6 0	9.4	5.6	4.0

Temperatura (massima 11 0 (minima 2 4

Temperatura minima all'aperto 1.2

Nella notte 1.5 ; 0.0

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente Cielo vario — qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26.

Presidenza *Biancheri*.

Lucifero propone che la presidenza assuma in nome della Camera le notizie relative alla salute dei deputati Nicotera e Brin, facendo auguri per la loro pronta guarigione.

Il presidente assicura il preopinante che la presidenza si è fatta premura di chiedere notizie sulla salute degli onorevoli Nicotera e Brin, ed è lieto di poter annunciare alla Camera che sono rassicuranti.

Mocenni presenta il decreto reale per ritirare il progetto relativo alle modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito.

Saracco presenta alcuni progetti che saranno inviati alla Giunta del bilancio.

Calenda, guardasigilli, risponde all'interrogazione di Schiratti, relativa agli intendimenti del Governo a proposito del catasto probatorio.

Saracco risponde ad interrogazioni di Engel, Calderara, Prampolini, Agnini e Ferri, circa la causa del disastro ferroviario di Limito.

Il presidente proclama Falconi, Andolfato e Riola commissari per la vigilanza del fondo del culto.

Continuano quindi a svolgersi le interpellanze sulla politica interna.

Imbriani fa un nuovo violento attacco a proposito dei fatti di Corato, e *Crispi gli risponde prontamente.*

A Corato — egli dice — la ribellione era preordinata; si voleva incendiare, si attaccarono i soldati, che furono anche troppo pazienti e si limitarono alla difesa, nè fuvvi il tempo di fare gli squilli, essendo stati i soldati sopraffatti dagli assalitori. La folla ha gittato sassi contro la truppa, ha tentato di assalire il Municipio, di bruciare i casotti.

Quindi parla Bovio, il quale conclude: L'Italia è ormai costituita e non vi ha nè disordine interno, nè insidia forestiera, che possa disfarla. *(Bene).*

Sacchi svolge una interpellanza al ministro guardasigilli, colla quale gli chiede, se egli, *magistrato italiano*, creda potersi accordare dignità di sentenza alle pronuncie dei cosidetti Tribunali di guerra, istituiti a Massa ed altrove, e se intenda provvedere perchè quelle pronunzie non vengano eseguite.

Nasi svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sui criteri che hanno determinato l'azione del governo in Sicilia.

L'oratore crede che nessuno possa negare che il Governo abbia scongiurato un grave pericolo.

Per farsi un concetto esatto della situazione, bisogna vedere quali erano le vere condizioni dell'isola, e se il Governo, adoperando i mezzi eccezionali, passò i limiti *imposti dalla diretta necessità.*

L'oratore esamina quali erano queste condizioni, e dice che fu buona ventura che in sì grave momento siasi trovato ad affrontare le difficoltà un uomo del passato e dell'autorità dell'on. Crispi. Nessun altro uomo politico avrebbe potuto portare un'alta e serena parola di pace a quell'isola sventurata.

Conclude dicendo che attende l'on. Crispi alle opere per giudicarlo. Intanto lo esorta a provvedere ai bisogni dei lavoratori e non della sola Sicilia, ma di tutta Italia, e di provvedervi senza lasciarsi preoccupare da viete teorie di un vacuo liberalismo. Lo esorta ad attuare largamente e risolutamente quello che deve essere il fine dello Stato moderno e sopratutto lo esorta a fare argine alle tendenze reazionarie e all'egoismo delle classi dirigenti. Si augura infine che cessino cogli indugi le sterili lotte di persone. Altrimenti, se non si provvede, il conflitto sarà inevitabile, e, quando il conflitto dovesse avvenire, tutti coloro che nutrono vera fede democratica, non potranno che stare col popolo. *(Benissimo, vive approvazioni, applausi vivissimi specialmente dal gruppo dei legalitari, i quali, Fortis a capo, vanno a stringere la mano all'oratore.)*

L'oratore fu interrotto più volte dai deputati socialisti.

Ad un certo punto Colajanni disse:

— Queste sono buffonate!

E Nasi replicò:

— Credo di non offendere alcuno dicendo la verità. Alle provocazioni risponderò a suo tempo.

(In seguito a questo incidente, dopo la seduta, l'on. Nasi inviò i suoi rappresentanti all'on. Colajanni; ma credesi che il presidente della Camera riesca a comporre l'incidente.)

Domani continueranno a sfilare le interpellanze sulla politica interna.

Vengono comunicate alcune interrogazioni, e si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26.

Presidenza *Farini*.

Miraglia ed *Ellero*, interpellano il Guardasigilli intorno ai provvedimenti per garantire l'indipendenza della magistratura.

Calenda risponde agli oratori, e quindi approvasi il seguente ordine del giorno presentato da Miraglia:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Guardasigilli, ne prende atto, e confidando nella sollecita presentazione di un progetto di legge inteso a provvedere con riforme legislative ad una *maggiore e più efficace* tutela della indipendenza dei giudici, passa all'ordine del giorno. »

Si riprende il Codice militare e se ne discutono alcuni articoli.

Domani, in principio di seduta, si discuterà la interpellanza sull'applicazione dell'abolizione delle decime nel Veneto.

Nicotera e Brin

L'on. Nicotera ha *continuato* sempre a migliorare; attualmente si trova fuori di pericolo. Il lato sinistro è però leggermente paralizzato, ma i medici assicurano che il fenomeno è passeggero.

L'on. Brin, affetto da endocardite subacuta infettiva, migliora.

Un petardo in Teatro

Al Teatro Nuovo di Pisa durante la rappresentazione dell'*Otello* del maestro Verdi, si udì domenica sera una forte detonazione.

I suonatori e gli artisti si alzarono spaventati e il pubblico accennò a fuggire vedendo il Teatro pieno di fumo.

L'orchestra onde ristabilire l'ordine intuonò l'inno di Garibaldi e la marcia reale.

Il *buttafuori* venne poscia alla ribalta per avvertire che l'incidente era stato causato dall'incendio di un fuoco a bengala.

Si seppe poi essere invece un petardo lanciato di fuori, che ruppe i vetri alle finestre cadendo tra le quinte.

Nessuna disgrazia è avvenuta.

E' stato arrestato certo Egisto Lorenzi, sospetto autore dello scoppio, e il suo processo fu rimandato dal Tribunale a venerdì, perchè l'imputato possa provvedersi di un difensore di sua fiducia.

I DISASTRI DELLA NEVE IN SICILIA

Altre notizie desolanti giungono dai paesi etnei.

In Pedara e nel circondario di Acireale, moltissime case erano crollate sotto il peso della neve; vi sono vittime e feriti. Le vie di comunicazione sono interrotte.

Al piano dei Praini furono trovate due vittime del freddo.

Lo spettacolo della neve è nuovo ed imponente.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La risposta di Crispi alle interpellanze sulla politica interna

Roma 26 — È quasi certo che l'on. Crispi risponderà mercoledì agli interpellanti ed interroganti sulla politica interna, e vi sarà *probabilmente* giovedì un voto politico.

Un trattato di commercio colla Francia?

Vienna 26 — La *Montagsrevue* assicura per informazioni avute da ottima fonte, che le trattative tra la Francia e l'Italia per la conclusione di un trattato di commercio sulla base della *nazione più favorita*, sono già tanto avanzate che la loro riuscita è ormai assicurata.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 27 *febbraio* 1894

Rendita	18. feb.	20 feb.	21 feb.	22 feb.	23 feb	24 feb	26 feb.	27 feb
Ital. 5 % contanti ex coup.	88.50	88.80	88.80	86 ¼	86.—	86.—	86.80	85 25
» fine mese	88.60	88.40	88.40	86 ¼	86.05	86.05	86.35	85.25
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.—	91.—	91.—	90.—	90.—	90.—	90.—	90.—
Obbligazioni								
Ferrovie d'Italia	302.—	302.—	302.—	352.—	302.—	302.—	302.—	305.—
» 3 % Italiane	285.—	280.—	285.—	285.—	285.—	285.—	285.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	455.—	457.—	457.—	459.—	458.—	458.—	468.—	455.—
» » 4 ½	480.—	495.—	455.—	485.—	495.—	480.—	487.—	485.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440 —	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—	440.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470 —	470.—	470.—
Fondo Casse Risp. Milano 5 %	509 —	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	—.—	—.—
Azioni								
Banca d'Italia	1000.—	990.—	993.—	990.—	940.—	935.—	930.—	910.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115 —	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—	215.—	215.—	215.—	215.—	—.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	83.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	615 —	215.—	615.—	615.—	610.—	606.—	—.—	595.—
» » Mediterranee	465.—	470.—	469.—	469.—	460.—	460.—	215.—	452.—
Cambi e valute								
Francia chèque	114.—	114.—	113 85	114.—	114.10	115.—	115.—	115 ⅝
Germania »	140 —	140.—	139.90	140.—	140 ¼	141.—	141 ¼	141 ⅛
Londra »	28.78	28.73	28.73	28 75	28.75	28.87	28.90	29.—
Austria e Banconote »	2.28 ½	2.29	2.29	2.29	2 29	2.30	2.31	2.31
Napoleoni »	22.68	22 65	22.73	22.72	22.75	22.87	22.95	23.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	77.70	77.8	77.65	76 —	74.45	74.15	74 42	73 ½
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Tendenza debole								

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglia da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A *Pordenone* da Tamai *Giuseppe negoziante*. — A *Spilimbergo* da *Orlandi* Eugenio e dai Fratelli *Larise*. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

14 medaglie alle primarie Esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dell

STABILIMENTO CASSARINI
DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Usate dalle LL. MM. i Reali d'Italia

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.07	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 14.32	15.37
O. 17.26	19.35	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio. — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua dei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce le carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma e di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua della Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1.25, 2.50, 5.10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma **GUSTAVO HERMANN**, *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE
Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in flaconi da Lire **3, 5 e 6.**

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Chincaglierie, Drogherie, Farmacie, ecc., e a Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali, dall' *Unione Cooperativa*, *Luigi Staffini*, *V. Saporiti*, ecc.

PREMIATO STABILIMENTO MECCANICO GIOVANNI BIGGI

— Via S. Antonio, 35 - **PIACENZA** (Emilia) - Via S. Antonio, 35 —

Specialità MOBILI PER GIARDINO

Ultima Novità: TAVOLO MARGHERITA per Giardino

È un tavolo elegantissimo il cui tavoliere e gambo rappresentano una bellissima margherita, montata su elegante treppiede bronzato. *Si prepara anche per salotto da visite, col piede dorato in oro fino.*

Prezzo del tavolo per giardino L. 30 - per salotto da visite L. 50

I prezzi si intendono franco-stazione Piacenza — *Cassa per imballaggio gratis.*

Presso il detto Stabilimento trovasi un copioso assortimento di **ERPICI HOWARD A CATENA** per pratorie e frumenti; *modificati recentemente nella chiusura dei ganci, in modo da rendere impossibile qualunque rottura o deformazione.* — **Prezzi da L. 20 a L. 60 secondo le dimensioni.**

Si inviano Cataloghi illustrati GRATIS anche di altre macchine agrarie.

RICCIOLINA

VERA ARRICCIATRICE

DEI CAPELLI

preparata

DAI FRATELLI RIZZI — FIRENZE

Nuova e rinomata invenzione per dare ai Capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della RICCIOLINA tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la RICCIOLINA per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. **2.50**

Trovasi vendibile in UDINE presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

GUARIRE RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattia segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **iniezione Rovèda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attestà il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacie alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Juckel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e alla Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di seltz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorato all'Espos. Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 3.50.

Si vende presso **l'ufficio Annunzi del giornale Il FRIULI, Udine**, Via Prefettura n. 6.

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco